



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

2019 RAVELLO
14° Edition **LAB**

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.
Una nuova alleanza pubblico-privato

8

Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

Panel 1:

Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato
Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione
europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova
dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione
della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente
orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il
potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione
di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il
Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesco Moneta	
Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali?	96
Fabio Pagano	
“Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale	100
Maria Piccarreta, Alessandro Macchia	
Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità	104
Daniela Protti	
Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali	108
Adriano Solidoro	
Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale	110
Sergio Valentini	
Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura	124

Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

Francesco Caruso	
Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale	134
Alessandro Bollo	
Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future	138
Paola Raffaella David, Margherita Miali	
La valutazione della <i>performance</i> dei musei	144
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i>	150
Rosa Alba Impronta	
La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana	158
Samanta Isaia	
Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato	162
Marcello Minuti	
Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo	166
Stefania Monteverde	
Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica	170
Carlo Penati	
La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione	176
Remo Tagliacozzo	
Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità	182

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	187
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

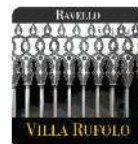
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La valutazione delle *performance* di un progetto di rigenerazione urbana

Rosa Alba Impronta



La XIV edizione di Ravello Lab ha posto al centro delle conversazioni internazionali il rapporto che lega la cultura allo sviluppo dei territori e la centralità dei cittadini nel percorso di valorizzazione del patrimonio culturale.

Da questi temi deriva da un lato l'importanza di una alleanza tra pubblico e privato per trovare nuove forme di collaborazione e dall'altro la necessità di seguire nella gestione del bene comune un "metodo da impresa": questi gli argomenti affrontati nei due tavoli organizzati durante Ravello LAB:

- Strumenti e metodi di partenariato pubblico-privato per la valorizzazione delle risorse culturali.
- La valutazione delle *performance* economico e sociale dell'offerta culturale.

La Fondazione Made in Cloister, partendo dalla propria esperienza, è stata invitata a dare il suo contributo alla conversazione sulle valutazioni delle *performance*: rappresentare il punto di vista di una Fondazione privata che ha realizzato un centro culturale multidisciplinare restaurando un bene che versava in stato di totale abbandono in un'area degradata: un progetto di rigenerazione urbana attraverso l'arte.

Prima dunque di entrare nel tema una **breve introduzione della Fondazione**, nata nel 2012 dal restauro del chiostro cinquecentesco della Chiesa di Santa Caterina a Formiello – raro esempio del Rinascimento napoletano e archeologia industriale – che versava in uno stato di totale abbandono.

La storia del luogo e la sua posizione hanno definito il progetto di riconversione: recuperare una parte del patrimonio culturale della Città di Napoli per destinarla al rilancio delle tradizioni artigianali rinnovandole con spirito contemporaneo attraverso la realizzazione di progetti con artisti e designers internazionali.

Il progetto **Made in Cloister** si articola su tre pilastri:

- Recupero e riconversione del patrimonio culturale per uno sviluppo coerente con la vocazione del territorio.
- Rilancio del "fare artigianale" attraverso l'interazione tra maestri artigiani ed artisti e designers internazionali.
- Rigenerazione urbana e l'impatto sociale di un progetto culturale.

Da questa breve introduzione si capisce come i temi lanciati da Ravello LAB siano in perfetta sintonia con la missione e con le attività svolte dalla Fondazione in una area di Napoli, quella di Porta Capuana, che per la sua posizione nell'impianto urbanistico della città, per la ricchezza di storia e del patrimonio



artistico e culturale, nonchè per il ruolo di porta d'accesso alla città, si caratterizza come una delle aree di Napoli dalle maggiori potenzialità di sviluppo ma ad oggi subisce un distacco immaginario dal resto del centro storico e la comunità lamenta degrado e abbandono.

Made in Cloister, attraverso il recupero di un bene abbandonato, la realizzazione al suo interno di un intenso programma culturale e con progetti che coinvolgono la comunità, ambisce alla valorizzazione dell'area e a migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti.

Made in Cloister insieme ad altri soggetti (locali, nazionali ed internazionali) che ha coinvolto all'interno dell'ex Lanificio Borbonico mira a formare un cluster culturale che possa contribuire alla riconversione dell'intero complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello .

La creazione di un network di imprese creative, l'identificazione di altre aree all'interno del complesso da poter riconvertire, il coinvolgimento di artisti e designers internazionali, lo scambio con la comunità locale, il dialogo con i musei e le istituzioni educative del territorio, il coinvolgimento degli artigiani nel processo creativo, sono tutte le attività che Made in Cloister porta avanti per un progetto di rigenerazione urbana del quartiere.

La combinazione di tutti questi elementi e l'essere aperti allo scambio con altre realtà della produzione creativa in contesti internazionali, rende il progetto innovativo, capace di divenire un polo di rinascita del quartiere attraverso il motore della creatività.

Arrivando, quindi, al tema specifico del tavolo circa la valutazione delle *performance*, per Made in Cloister, Fondazione privata che si autosostiene, è fondamentale valutare i risultati della propria azione sia per garantirne la sostenibilità sia per misurare gli impatti sul piano sociale .



Nella conversazione si è molto parlato di *accountability* cioè del dovere dar conto da parte delle istituzioni culturali, nel caso Made in Cloister, la valutazione dei risultati, oltre ad essere un dovere, è vitale per l'esistenza stessa della fondazione: misurare i risultati delle diverse attività in termini di partecipazione, monitorare la capacità e fonti di finanziamento, valutare l'impatto Sociale sono tutte attività essenziali per la corretta gestione della Fondazione.

Nel merito degli elementi da "misurare", alcuni di essi sono relativamente semplici, basta un'attenzione alla raccolta dei dati ad esempio :

- n. di visitatori
- n. di ingressi
- n. persone che partecipa alle diverse iniziative della Fondazione
- scuole coinvolte
- partner
- metri quadrati sottratti al degrado
- n. di attività svolte dell'anno
- artigiani coinvolti
- fonti di finanziamento
- % di autofinanziamento

Tuttavia più complesso è monitorare l'effettivo impatto sociale dell'attività svolta dalla Fondazione sia in termini di creazione di lavoro sia in termini di benessere per le persone che abitano il quartiere.

Un elemento importante da aggiungere all'analisi dei dati è quello di valutare **le performance in rapporto all'ambiente** in cui agisce l'impresa culturale, operare in un quartiere degradato dovrebbe far leggere i risultati in maniera molto diversa se gli stessi fossero rapportati a contesti ambientali differenti: parlare di arte e di cultura, attrarre visitatori in aree con alto tasso di illegalità e con condizioni economiche difficili, sono fattori che vanno tenuti presenti nell'analisi delle *performance*.

Un altro tema importante affrontato a più voci al tavolo, anche se solo accennato poiché argomento dell'altro tavolo di discussione, è stato **il rapporto pubblico-privato**.

Anche qui partendo dall'esperienza diretta della Fondazione, una impresa culturale che si occupi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico deve necessariamente confrontarsi con la burocrazia: autorizzazioni ai lavori, concessioni, permessi autorizzativi più disparati per realizzare le attività soprattutto nel caso di impresa culturale multidisciplinare. Sono processi lunghissimi e difficili, che scoraggiano chi non



Rosa Alba Impronta e Paolo De Nigris.

abbia una forte determinazione e fonti solide di finanziamento, una burocrazia lenta e farragginosa non consente all'impresa culturale di realizzare gli obiettivi prefissati. Proviamo allora a fare un ragionamento "as if", quali risultati si potrebbero raggiungere se i necessari percorsi amministrativi non fossero così inutilmente complessi? Potrebbe sembrare un inutile esercizio ma serve per capire e dunque valutare quanto pesa una burocrazia lunga e complessa nei percorsi di valorizzazione dei beni culturali.

Conclusioni

- Vitale per l'impresa culturale una corretta raccolta dei dati e loro valutazione.
- Difficoltà nel valutare gli impatti sociali delle attività.
- Rapportare le *performance* in relazione al contesto ambientale.
- Il peso nell'analisi dei risultati di una burocrazia lunga e complessa.

Rosa Alba Impronta

Imprenditrice, nata a Napoli, sposata con 3 figli, Ferdinando Eleonora e Lou. Laureata in Giurisprudenza dopo una breve esperienza da avvocato ha sempre lavorato alla MAG JLT – Società Italiana di Brokeraggio assicurativo, di cui è azionista.

Con il marito Davide de Blasio ha coltivato la passione per l'arte contemporanea e la relazione con gli artisti, credendo che la dimensione creativa molto contribuisca al benessere e sviluppo della Società. Insieme nel 2006 hanno dato vita alla Fondazione Tramontano Arte, con la quale hanno iniziato un programma artistico in spazi museali, successivamente nel 2011 dopo aver rilevato a Napoli il refettorio del Chiostro cinquecentesco di Santa Caterina a Formiello che versava in stato di totale abbandono e dopo un complesso restauro degli spazi hanno dato vita alla Fondazione Made in Cloister che ha aperto al pubblico nel 2016, 3.000 mq2 ristrutturati nel pieno centro della città di Napoli si sono così trasformati da luoghi abbandonati in un centro artistico e espositivo in dialogo con il quartiere.